



U.S.I./RdB – RICERCA

Sezione ENEA

Sindacato di Base dei Lavoratori della Ricerca

Sito web <http://ricerca.usb.it>



ULTIME ULTIMISSIME NOTIZIE



La novità più clamorosa sul cosiddetto integrativo d'equiparazione è che l'iter decisivo non è mai partito né è dato sapere se e come partirà. Ad oltre un mese dalla firma "d'urgenza" da parte di Cgil-Cisl-Anpri il testo s'è fermato nei cassetti del Revisore dei conti. C'è pure chi parla di "bocciatura". Noi abbiamo messo in guardia sull'inadeguatezza di molti aspetti dell'accordo ma la notizia d'un suo blocco già nella "prima istanza" del Collegio del Revisore—quella per capirci data "in sintonia" da Direzione e OoSs firmatarie—è clamorosa.

In ogni caso la lentezza con cui procede il tutto fa giustizia di chi ha sempre sostenuto il valore d'una firma "entro dicembre" e di chi s'è fatto prendere dalla "prescaia firmaiola" senza manco dar retta alla prudenza e alla saldezza di usare tutto intero il mese a disposizione. La realtà ora rimanda appunto una situazione diversa, con le parti istituzionali "di controllo" ancora di traverso o, nel caso dei ministeri vigilanti, per nulla coinvolte.

IL GIOCO DELL'OCA

Del resto proprio in questi giorni si sta esaurendo il ciclo lungo delle assemblee sull'integrativo con molte chiacchiere "sullo storico accordo" tornate "alla casella di partenza" e con l'enfasi sulla consultazione del personale, spacciata come referendum, ridotta a raccattare in giro un consenso più che forzato.

Avendole ascoltate tutte, le campane dei consenzienti non sono mai andate oltre la petizione della "buona volontà". Dopo un primo momento di suonata da "pasqua Epifania" il coro Cgil-Cisl-Anpri è infatti presto scaduto in una quaresima penitente e autoassolutoria. *"Non potevamo fare di meglio!"* hanno sempre sostenuto i sottoscrittori di questo "Contratto (Dis)Integrativo" 2006-09. *"Abbiamo fatto il massimo—precisa il comunicato di Flc Cgil compiacendosi quasi del proprio ruolo collaborativo—ma se è andata come è andata è per colpa degli odiosi irrigidimenti portati dalla controparte pubblica al tavolo e più in generale per l'atteggiamento irresponsabile e sconsiderato con cui l'ENEA ha condotto la trattativa".* *"C'era un problema tempo—sospiravano infine di nuovo tutti assieme—perché se questa storia non si chiudeva entro dicembre finivamo in un limbo alla mercè di Brunetta!"*

Insomma, ridotta all'osso, l'analisi del "Fronte del Si" —a parte un lungo elenco di cose "non ottenute" (una vera piattaforma all'incontrario presentata "a babbo morto")— s'è sempre fermata alla logica manichea del ricatto inevitabile ("o questo o niente") più che aprirsi alla "scoperta galileiana" d'una trattativa aperta con ben altri margini di movimento e ben altri tempi da sfruttare.

I DADI TRUCCATI

Sui soldi apparsi e scomparsi abbiamo scritto più d'un comunicato così come sulla *mission* "punitiva" svolta dalla Cisl o sull'opportunismo ondivago della Direzione (la sola tra i firmatari —va ammesso— ad aver assolto fino in fondo il proprio mestiere). E, unici nel panorama delle sigle sindacali, abbiamo anche sacrificato più d'un foglio per denunciare la "presa di potere", tutt'altro che indolore e neutra, del revisore dei conti: personaggio da sempre "in sonno" all'Enea, cofirmatario di tutti gli addendum progressi, rinato a nuova professione dopo l'accordo di dicembre 2009 -osteggiato dalla Cgil- e mai così "avvelenato di protagonismo" come in questa tornata contrattuale dove il ruolo da cechino l'ha svolto invece la Cisl animata dalla verve dei "moschettieri del Re" dei nazionali De Biase e Castellana. Contro questa "tavolata" di giocatori "a trucco" abbiamo fatto più volte chiarezza e, soprattutto, abbiamo chiamato alla mobilitazione ritenendo che solo l'intervento del personale potesse spargliare quell'andazzo al ribasso, già chiaro a novembre, realizzato poi da Cgil-Cisl-Anpri con la "36 ore" del 18 dicembre.

Abbiamo sostenuto da soli la mobilitazione sull'integrativo e nel silenzio generale dei *"professionisti delle trattative"* merita segnalazione l'intelligenza operativa della Flc-Cgil che s'è solo preoccupata di stoppare ogni discorso invitando tutti a rimanere fermi *"per non dare la possibilità alla Direzione di scaricarsi ancora una volta dalle proprie responsabilità mandando a monte tutto"*. Quanto la Direzione avesse intenzione di "mandare a monte tutto" e quanto abbia sortito "buoni risultati" l'atteggiamento rinunciatario è riscontrabile nel testo dell'accordo che, a detta di tutti, è *"il più basso contratto d'equiparazione mai portato a casa nella storia degli EPR"*.



U.S.I./RdB – RICERCA

Sezione ENEA

Sindacato di Base dei Lavoratori della Ricerca

Sito web <http://ricerca.usb.it>



Non siamo i soli a sostenere che un "altro contratto" fosse necessario e possibile. Anche altri sindacati e, soprattutto, porzioni della stessa Cgil ne sono convinte e non fosse per un sussulto di "centralismo burocratico" che ne ha commissariato il dibattito forse la situazione sarebbe meno blindata di quanto la si vuole propagandare, più aperta a soluzioni vantaggiose per tutti e libera da quel ritornello del "tempo scaduto" che è la forza maggiore del "Fronte del Si".

Oggi, a più d'un mese dalla firma dell'accordo, il testo giace ancora nei cassetti del revisore dei conti preoccupato, per quanto ci risulta, delle cifre sul 2011. Comunque sia non un passo avanti è stato compiuto e, allora, del tutto ingiustificata e sospetta è la fretta con cui si è voluto chiudere "a tavolo separato" la trattativa. Di più, nel conto della approssimazione rinunciataria con cui s'è gestita la kermesse firmaiola, è pure giusto considerare tutti quei punti, poco coerenti con il quadro contrattuale EPR (articoli con riferimenti espliciti a contratti Enea trapassati, articoli che mantengono in vita la giungla retributiva Enea, articoli sui "profili ad esaurimento" che in realtà congelano l'anomalia Enea all'infinito, articoli che introducono l'istituto della retrocessione, articoli che non disciplinano le risorse residue, ecc.) su cui dovranno pronunciarsi i Ministeri vigilanti.

Allo stato dei fatti, è dunque probabile che da qui a poco tutto torni in discussione e che la scusa del "tempo stretto" si riveli allora come la vera carta vincente con cui la Direzione abbia forzato la situazione, chiudendo all'angolo "i sindacati della svendita" per incassare un accordo buono soprattutto per risanare i conti "in rosso" e le cui conseguenze, fatte di tagli a raffica, sono tutte in divenire....

TEMPI STRETTI E TAGLI LARGHI

L'ansia "risparmiatrice" e l'accelerazione verso i tagli di cui si parla con sempre maggiore insistenza oggi hanno un segno ben diverso alle proposte buttate là nelle trattative. A ottobre l'argomento sulla revisione della spesa mensa o dei trasporti era usato per reperire risorse "per il fondo accessorio" (cioè per restituire ai lavoratori soldi provenienti dal loro contratto) oggi, tout court senza contropartita, si comunicano all'ingrosso le percentuali dei risparmi con conseguenze devastanti per tutti: robusta cancellazione di linee a Saluggia e S. Teresa, a Portici a Casaccia e Frascati - drastici tagli sui servizi, dalle pulizie alla guardiania alle manutenzioni - revisione sistema mensa- tagli a biblioteche e riviste e così via...

Qualcuno può anche giustificare questi "interventi dolorosi" nel clima di condivisione della "crisi" e come "atto dovuto" dopo aver "incassato" il rinnovo contrattuale e le Progressioni. Per noi, all'opposto, i tagli annunciati al pari del "contratto integrativo a costo zero" sono parte integrante della missione che ha portato l'ing Lelli alla guida commissariale dell'ente e che mira, coerentemente con le linee guida del governo, più allo "snellimento" dell'Ente che al suo rilancio, più alla definizione di un'Agenzia affidabile che al recupero d'un ruolo dell'Enea nel campo della ricerca. Le chiusure di laboratori (come Fornaciari a Bologna), il declassamento di Centri a laboratori (Faenza, ecc.), i massicci pensionamenti equilibrati solo in piccola parte dal turn-over, il mancato rinnovo di assegni di ricerca e contratti a tempo determinato, la nomina di molti capi struttura più controllabili dei ricercatori anziani oggi emarginati, il recupero di figure pensionate (come l'ex capo personale oggi riconvertito alla guida della task force dei valutatori): sono insomma molti i segnali che sostanziano il progetto di un'Agenzia "al risparmio", realizzata magari con smembramento di parti e meticolosa erosione dei suoi laboratori, in grado di assorbire qualsiasi ammanco di risorse (a -34 mln € l'ultimo saldo sul bilancio annuale) e finalizzata solo alle esigenze burocratiche dei vari ministeri.

Sono insomma molti i segnali di declino dell'Enea e non saranno certo i "sacrifici e le rinunce" o la buona volontà di un contratto "a costo zero" a rimediare la situazione. Un'Amministrazione che ha esordito sbandierando crediti, sia politici che economici, ora in gran parte dispersi non la si salva con l'assenso e l'acquiescenza.

Per USI-RdB Ricerca contrastare i piani di ridimensionamento dell'Ente, pretendere un contratto dignitoso e equo, rifiutare l'iniustizia dei tagli "a raffica" è il modo migliore per garantire il futuro di questo Ente e di tutti i suoi dipendenti.

Per USI-RdB Ricerca contrastare con forza l'attuale deriva liquidatoria è, realisticamente parlando, l'atteggiamento più responsabile da assumere se si hanno sul serio a cuore le sorti d'una Enea proiettata al futuro, pubblica e al servizio dei cittadini, non subordinata al circo mediatico del ritorno al nucleare né ostaggio di lobbies di governo.

Roma, 28 gennaio 2010

USI-RdB Ricerca ENEA